

Basketball deferimento di Boni ed Edwards avvelena la gara due (al PalaEur) dei quarti dei play off con la Kinder

Pompea sola contro tutto e tutti. Avanti

L'inizio di questi play off per la Calze Pompea Roma non è stato dei migliori. È difficile parlare di basket con tutti gli episodi accaduti in questi ultimi giorni che hanno coinvolto la formazione capitolina, tra i quali il deferimento di Mario Boni, Bill Edwards e del dottor Billi, e la morte improvvisa della madre di Mario. Concludiamo in pieno la presa di posizione del presidente Corbelli rimasta inreclusa sull'ultima sentenza del caso Boni quando sembrava che l'ala potesse tornare a giocare.

Quali possono essere le mosse da attuare per battere una formazione così forte come la Kinder Bologna? Occorre far tesoro della sconfitta subita al Palamalguti per studiare le opportune contromosse. Non si può giocare sul piano fisico contro i lunghi di Messina che sono devastanti specie in Savic e Nesterovic che ha avuto un ottimo 6/7 al tiro in gara 1. Roma dovrà far leva sulla forte pressione difensiva, sull'atletismo e sulla tecnica dei propri lunghi Magnifico, Pessina, Tonolli che in questa maniera possono risul-

Anche se a Bologna ha patito la presenza di Danilovic, è comunque risultato il miglior realizzatore degli uomini di Caja con 14 punti. Sappiamo che c'è in lui come in tutti gli altri la voglia di rifarsi anche in virtù del fatto che Sasa vuole dimostrare di non essere secondo a nessuno e di meritare un posto nella nazionale del suo paese.

Altro elemento importantissimo negli schemi della Pompea è Fabrizio Ambassa. La sua partita a Bologna non è stata certo tra le migliori di questo campionato, ma anche se non è al 100%, è senza dubbio giocatore fondamentale in quanto può ricoprire sia il ruolo di guardia che di ala offendo-difesa, tiro e appoggio al playmaker. Mancano come detto Boni ed Edwards per le

note vicende di doping e tutti dovranno dare il loro contributo in termini di punti per sopperire a queste due assenze. Giocatori come Davide Pessina, Walter Magnifico, Obradovic, Ambassa sono terminali offensivi validissimi che però dovranno essere aiutati da Busca, Tonolli, Calbini e anche da Carera. Pur se questi ultimi non hanno la fama di essere grandissimi realizzatori, hanno anche loro le capacità per farlo sfruttando ognuno le proprie caratteristiche. In questo modo forse si può tentare di vincere per tornare a Bologna con la consapevolezza che nulla è ancora perduto e i giochi non sono fatti.

Attilio Caja (foto Avisani)



I termine della gara 1 dei play off, abbiamo analizzato con Attilio Caja la prova della squadra romana. "Mi aspettavo - ha detto il tecnico - una miglior partita perché in attacco e in difesa non abbiamo giocato come in altre occasioni. Abbiamo accusato un po' toppa stanchezza e non siamo stati brillanti come altre volte, sapevamo che per rimanere in gara avremmo dovuto giocare in modo ottimo, purtroppo non ci siamo riusciti".

La forzata rinuncia a Mario Boni non è stato per il tecnico il motivo della sconfitta: "Mario non ha giocato neanche la partita scorsa a Pistoia, potevamo e dovevamo fare meglio. Sapevamo che le assenze di Boni ed Edwards sarebbero state importanti ma ora dobbiamo cercare di fare bene con i ragazzi che ci sono e che sinora hanno fatto tutti il proprio dovere. Il motivo reale della sconfitta è che purtroppo non siamo riusciti a giocare in velocità, non abbiamo fatto contropiede e ottenuto i nostri terminali offensivi hanno tirato con brutte percentuali".

L'arbitraggio non è stato certamente all'altezza ma Attilio non cerca giustificazioni: "Non voglio parlare dell'arbitraggio, perché anche se non è stato positivo il nostro pensiero deve essere rivolto a ciò che abbiamo fatto in campo. Dobbiamo pensare a noi e alla nostra prova non certo positiva, ripeto, sapevamo di affrontare una gara difficile e purtroppo usciamo dal campo non propriamente soddisfatti. Sabato servirà una prova di orgoglio, vogliamo fare una bella partita perché fino ad oggi abbiamo fatto bene e dobbiamo progettarci con tutti i crampi".

A colloquio con il coach Attilio Caja
"Troppi errori a Bologna. Venderemo cara la pelle"

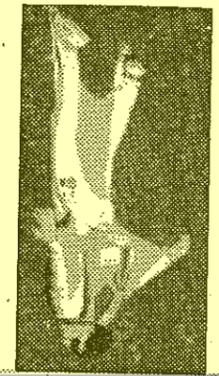
Dall'accusa di doping alla scomparsa della madre, momento drammatico per Boni Corbelli: "Lo difenderò ad oltranza"

Il caso Boni ha avuto un' drammatica "scossa" con l'improvvisa scomparsa della madre di Mario, Anna Maria

Pallanuoto/All'Acquacetosa il ritorno della

L'Ina a caccia di consolazione europea

Ha dedicato la sua vita allo scopo di collaudare il volo sicuro. Questo era l'obiettivo dell'Icaro del Duemila. Stiamo, ovviamente, parlando di Patrick De Gayardon, scomparso pochi giorni fa mentre provava una tuta alare di sua invenzione. Il destino ha voluto che nessuno dei due paracadute dell'atleta francese si aprisse così da interrompere bruscamente quello che per anni è stato il suo sogno: dominare i cieli di tutto il mondo. Celebri, rimarranno gli spot con i filmati del suo tuffo in un pozzo nella giungla e delle sue evoluzioni in cielo con un surf. Ma la domanda che ci poniamo, in questo contesto, è la seguente: esiste una correlazione tra attività sportiva e personalità? In sintesi, perché un individuo sceglie uno sport rispetto ad un altro?



In effetti, il riferimento alle motivazioni psicologiche può fornire utili spunti per stabilire certe correlazioni intuitive. Ad esempio, la scelta degli sport più rudi e violenti (lotta, pugilato, football americano) può far pensare alla presenza di una forte pulsione aggressiva: il bisogno di affermazione sarà alla base degli sport di squadra piuttosto che di quelli individuali. Il bisogno di sfidare il pericolo si ritroverà maggiormente negli sport con una più elevata quota di rischio (troccia, paracadutismo, automobilismo, motociclismo ecc.).

L'eroticità inescandata e la sfida al destino è stata la scelta sportiva fatta da Patrick De Gayardon. Nella disciplina sportiva dell'atletica francese, la morte è sempre in agguato, il minimo errore può avere conseguenze fatali e vince chi più domina la paura e rischia. Negli atleti che scelgono questa disciplina domina una personalità caratterizzata dal coraggio e sprezzo del pericolo. Queste doti appaiono spesso reazioni compensatorie o "fughe in avanti", cioè meccanismi di difesa volti ad esorcizzare ancestrali paure infantili, come quella del vuoto, dell'altezza, del buio, del cadere, ecc.

In questi atleti, inoltre, vi sono spesso vissuti di onnipotenza, con scarsa valutazione della realtà (il senso di essere indistruttibili e immortali: certe cose "a me non possono capitare"), come pure un latente senso di insoddisfazione esistenziale, che spinge alla ricerca continua di stimoli e di eccitazioni derivanti dall'imprevisto e dal trasgredire e superare i limiti di realtà. Gli stessi limiti che uccisero Icaro e che non hanno risparmiato nemmeno Patrick De Gayardon.

Donato Viglione

GREGORY'S
 PUB - COCKTAILS - LIVE MUSIC
 VIA GREGORIANA, 54/A - ROMA - TEL. 679.63.86

questione di centimetri per la vasca coperta del Foro Italico è ormai puro esercizio retorico. Speriamo solo ce le vecchie tribune in legno riescano a contenere tutti i fan capitolini che vorranno stringersi attorno a gli uomini di Castellucci in questa non facile prova.

La coppa europea è il grande obiettivo stagionale di una squadra che in campionato è chiusa dai due colossi Napoli e Pescara. Dunque il trofeo continentale come scorciatoia per la gloria, come ottimo giustificativo di un'annata, viatico per il futuro e moneta importante per lo sponsor. C'è il discorso di una terza finale consecutiva, sempre nella



Pallanuoto/All'Acquacetosa il ritorno della

Torna la grande pallanuoto a Roma nella piscina dell'Acquacetosa. Non è un gioco enigmistico dove bisogna trovare una parola fuori posto. Un sostantivo che "ci azzecca" poco con il contesto della frase, purtroppo è la realtà figlia di regolamenti assurdi e carenza di strutture croniche, tant'è la semifinale di ritorno della coppa delle coppe edizione è 97-98 tra i magiari del Ferencvaros ed i romani dell'Ina Assitalia, si disputerà nel vecchio impianto dell'Acquacetosa.

Stare a lamentarsi sull'ottusità del regolamento internazionale che consente di giocare in vere e proprie fosse dei leoni e poi si appella ad una

Coppa delle Coppe, che è già un risultato importante per la società di Ernesto Settemmi. Due anni orsono andò bene con Averaimo Postiglione e soci ad alzare la coppa. L'anno scorso nel calcio greco del Vouliagmeni Roma si arrese e lasciò il prestigioso trofeo nella bacheca dell'ambizioso sodalizio ellenico. Ora Roma vuole riportarlo a casa. Ma tra il sette giallorosso e la finale c'è un avversario secondo e non da poco. Questo Ferencvaros, a Budapest nella partita d'andata, ha dimostrato d'essere una compagine quanto mai valida e pericolosa, degna continuatrice di una scuola magiara il cui duello con in i calmanti italiani forse non conoscerà mai la parola fine. Ci sono episodi, capita che si scrivono a favore di l'una o dell'altra ma nessuno potrà mai dire d'aver sognato l'avversario, pronto risorgere dalle sue ceneri come l'araba fenice.

Buon per Roma che il padre fiore del giardino ungherese si all'occhiello capitolino da due stagioni. Tibor Benedek, mancato dal tiro, fu l'unico, sa di poter essere decisivo. Di essere l'uomo che deve mettere alle spalle dell'estremo difensore magiario le porte della finalissima. Lo sa lui, ma lo sanno ben anche i tifosi.

Roberto Stracc

Nuoto/Il terzo "Trofeo Simone Barilli" Nell'entusiasmo dei giovani atleti il segreto della manifestazione

Dell'elevatissimo numero di partecipanti e del gran successo del Trofeo Simone Barilli '98 già si è largamente parlato: è questo il momento, ad una settimana dall'evento (9 e 10 aprile), di dar rilievo all'aspetto tecnico, ai risultati, di questo meeting che, appena alla terza edizione, ha raggiunto una tale risonanza, da rendere impossibile la realizzazione in un normale impianto "sociale": e così stata la volta dell'olimpionica del Foro Italico.

Per farci strada in questo mondo di tempi non possiamo scegliere miglior "Virgilio" di Cesare Butini, responsabile tecnico dell'Aurelia Nuoto e tra i più impegnati nella riuscita dell'evento.

"Prima di porci di fronte a i risultati cronometrici di questa terza edizione - afferma l'allenatore - e soprattutto di confrontare questi con quelli delle passate edizioni va sottolineato il fatto che si è gareggiato in vasca da 50 metri: ecco che tutte le buone prestazioni ed i records della manifestazione acquistano un valore ancora maggiore; salvo piccole

eccezioni quello che è emerso da questo appuntamento sportivo è l'esatto quadro del panorama natatorio regionale giovanile".

E veniamo ai risultati. Nella combinata si sono imposte tra le femmine Federica Patrizio, classe 88 (Nuoto Club G2); Delfina Pintò, '87 (Agip Gas); Emma Giuliani, '86 (De Gregorio); Irene Cimino, '85 (Aniene). Tra i maschi: Michael Muggeo, '87 (Centrifini); Dario Sebastianutti, '86 (Helios Club); Diego Mosconi, '85 (Aurelia); Patrizio Boldrini, '84 (G.S. Battistini).

Francesca Casale (Aurelia Nuoto) si è aggiudicata la prova Sprint femminile, gara sui 50 sl ad eliminazione diretta riservata alla categoria Ragazzi primo anno, con un ottimo 28"73, nuovo record della manifestazione; ad essere precisi la tredicenne nuotatrice di Formia aveva, già nella fase di qualificazione, stabilito il

nuovo primato sulla distanza ottenendo un 28"99. Il Trofeo Barilli, destinato al vincitore maschile della prova Sprint, è andato ad Emiliano Dessì (Aquatice Team).

In gran luce l'atleta Delfina Pintò ('87) autrice di due record, ottenuto nelle eliminatorie, e con 30"60 nel 50 sl.

In gran forma anche Daniele Olivieri: il quindicenne atleta dell'Agip Gas ha dapprima fatto segnare, nelle qualificazioni, il nuovo primato sui 100 rana con il tempo di 1'15"58 per poi abbassarlo ulteriormente a 1'15"55 in finale. Matatrice della classe '88 è stata Federica Patrizio (Nuoto Club G 2) che con 44"56 ha stabilito il record dei 50 rana e, nella finale, quello dei 100 farfalla con 1'21"02.

Ancora primati della manifestazione: Nicole Menegatti (Aquatice Team) nei 50 rana con 40"74;

Patrizio Boldrini sulla stessa distanza con 33"60; Simon Corò (Aquatice Team) nei 50 farfalla con 29"70; nella doppia distanza Giulia Rutili (Aniene con 1'13"73).

Al primo posto nella classifica di società si piazza la società di "cassa", l'Aurelia, con 189 punti seguita dall'Aniene (p.155) Agip Gas (p.94), Aquatice Team (p.84) e Fiamme Gialle (p.64).

Per chiudere riportiamo le parole di Paolo Barilli, presidente dell'Aurelia, vice presidente della Fin, nonché fratello di Sergio, il padre dello sfortunato Simone: "La formula del meeting, studiata appositamente dai nostri tecnici, e, a rispetto al programma classico, una maggiore spettacolarità con la prova Sprint ad eliminazione diretta ed un riconoscimento agli atleti più completi ed accelerati con la prova Combinata. Siamo molto contenti della riuscita, sia sotto il profilo tecnico che di partecipazione di atleti e di pubblico, del Trofeo dedicato al ricordo di Simone".

Roberto Morolli